



Parrocchie Paganella

26 aprile 2026

IV Domenica di Pasqua

Dal Vangelo di Giovanni

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Io sono la porta delle pecore

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

Lunedì 27 aprile	8.00	Lodi a Molveno
	18.00	Fai
Martedì 28 aprile	18.00	Spormaggiore
Mercoledì 29 aprile	8.00	Lodi a Spormaggiore
		Lodi a Molveno
	18.00	Andalo
Giovedì 30 aprile	18.00	Molveno
Venerdì 1° maggio	8.00	Spormaggiore - Liturgia della Parola
		Lodi a Molveno
Sabato 2 maggio	18.00	Fai
Domenica 3 maggio <i>V Domenica di Pasqua</i>	9.00	Molveno
	10.30	Spormaggiore
		Cavedago
	18.30	Andalo

Segreteria

- **Spormaggiore:** Lunedì e Mercoledì: 9:00 - 11:00
- **Andalo:** Sabato: 9:30 - 11:30

Anagrafe

- **Spormaggiore:** Martedì 15:00 - 17:00

Spormaggiore: 0461/653133 Andalo: 0461/585816

paganella@parrocchietn.it

Dalla lettera del vescovo Lauro al termine della Visita pastorale alla Zona Rotaliana – Terre d’Avisio – Paganella

FRAGILITÀ DA CUSTODIRE

La Visita ha fatto però emergere anche alcune **fatiche** che meritano di essere nominate, non per scoraggiare, ma per custodire ciò che è più fragile.

Talora la ricchezza delle iniziative rischia di disperdersi: si fa molto, ma non sempre insieme. In particolare, nella pastorale giovanile – pur segnata da esperienze belle e generative – si avverte a volte la fatica a fare rete, a sentirsi parte di un disegno più ampio. Il rischio è che ogni realtà proceda con generosità, ma in modo isolato, senza quella sinergia che permette di sostenersi reciprocamente e di aprirsi a orizzonti più vasti.

Una fatica analoga attraversa anche l’azione caritativa. Essa è viva, competente, riconosciuta, ma non sempre viene percepita come responsabilità condivisa, tale da coinvolgere l’intera comunità. La carità non può essere delegata a pochi, ma va eletta a dimensione costitutiva della vita cristiana, trasversale a ogni età e ambito di servizio.

In più occasioni è emersa, inoltre, un’esigenza condivisa. Mi riferisco al bisogno di “rallentare”, e talora fermarsi, per dare profondità a ciò che si fa. L’operatività è lodevole, ma a volte rischia di diventare funzionalismo, se non è accompagnata da un lavoro sul senso, sulle motivazioni evangeliche, sulla consapevolezza di rispondere a una chiamata e non solo a una necessità. Ciò vale pure nella gestione dei beni materiali delle parrocchie, alla luce dello stile evangelico dell’amministratore fedele e prudente, capace di gestire i beni applicando i principi della partecipazione, della corresponsabilità e della trasparenza, con uno sguardo aperto alla condivisione, sia all’interno della comunità parrocchiale, sia con altre comunità vicine e lontane. Nella consapevolezza che le modalità concrete dell’amministrazione rappresentano una via significativa e convincente per testimoniare con coerenza l’adesione ai valori del Vangelo.

Ho trovato una rilevante e diffusa domanda di **formazione** che riguarda sia il servizio dei laici – talvolta coinvolti “a spot” – sia il ministero dei presbiteri, chiamati in questo tempo di grandi novità a ripensare, con tutta la Chiesa diocesana, la modalità della propria presenza sul territorio. Si fa urgente una riflessione condivisa sulla qualità della vita dei preti, che interpella le comunità a farsi carico di uno stile di comunione più maturo: il presbitero non può essere solo un celebrante. Riconosciamo anche la fatica legata alla diminuzione delle comunità religiose, pur nella gratitudine per la presenza di quelle che ancora abitano il territorio e ne arricchiscono la vita ecclesiale.

VITA DELLE COMUNITÀ

SPORMAGGIORE

Sabato 2 maggio non sarà celebrata la S. Messa delle ore 20.00.

Domenica 3 maggio alle ore 10.30, S. Messa animata dai coetanei ventenni della classe 2006; seguirà la processione con la statua della Madonna.